



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 91 del 6 novembre 2013

Servizio Lavori d'Aula

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 130 - Interventi per promuovere la diffusione e la valorizzazione dell'agricoltura urbana.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'esperienza della c.d. 'agricoltura urbana', che consiste nello svolgimento di attività colturali nell'ambito di aree urbane, si è da tempo diffusa in diversi Paesi d'Europa e del Mondo e riscontra un crescente interesse anche a livello nazionale e regionale: le colture in ambiente urbanizzato, sovente indicati come 'orti urbani' (ancorché le attività agricole ivi praticate non siano solo quelle orticole ma si estendano a colture arboree e ad altre attività), sono ormai parte del paesaggio e del tessuto urbano di centinaia di città;

l'agricoltura urbana è portatrice di molteplici e rilevanti benefici per le città e le comunità insediate, tanto sul piano sociale ed economico quanto su quello della corretta e razionale gestione del territorio;

sul piano sociale gli orti permettono lo svolgimento di attività che coinvolgono e valorizzano tutti gli strati della popolazione e, in particolare, le fasce più deboli: un esempio concreto è l'affidamento di aree a gruppi di pensionati (che possono così dedicarsi ad un'attività che li impegna positivamente e favorisce la socializzazione) o soggetti in condizione di disagio e/o marginalità sociale o ancora l'utilizzo per finalità educative, didattiche e terapeutiche o, infine, la diffusione in ogni contesto sociale di una pratica dal valore perfino ricreativo che impegna utilmente ed intelligentemente il tempo libero;

sul piano economico le attività agricole urbane possono rappresentare un'interessante fonte di integrazione al reddito o, perfino, di occupazione produttiva, elementi entrambi particolarmente rilevanti e significativi nell'attuale contesto di grave crisi economica ed occupazionale;

sul piano urbanistico l'agricoltura urbana permette l'utilizzo razionale e sostenibile di vaste aree inutilizzate (spesso inserite in contesti urbanistici critici di periferia o semiperiferia), sottratte così al degrado e ad eventuali interessi

./..

speculativi, e diviene, in pratica, un vero e proprio strumento di valorizzazione e manutenzione del territorio (curare e mettere a coltura le aree comporta peraltro la riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e degli incendi);

in ultimo, non certo per importanza, sul piano ambientale gli orti permettono di realizzare produzioni agro-alimentari sostenibili (per ricorrere ad un'espressione oggi fortunata, a 'chilometri zero') che possono trovare ottimo riscontro sui mercati locali;

CONSIDERATO che:

nonostante l'avvio di alcune esperienze pilota e la crescente attenzione nel dibattito sociale e politico, la materia dell'agricoltura urbana non risulta oggetto di apposita disciplina e nemmeno esistono adeguati strumenti per favorirne la diffusione;

accanto alle ormai limitate realtà di attività agricola da reddito in area urbana (tutt'ora presenti in diversi contesti urbani e meritevoli di tutela) occorre sostenere in parallelo l'utilizzo sociale delle aree inutilizzate;

la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, può certamente intraprendere un'organica e coordinata azione a sostegno dell'agricoltura urbana, tanto intervenendo sulla disciplina urbanistica quanto prevedendo appositi strumenti di agevolazione e supporto, anche mediante la programmazione e l'impiego di fondi di provenienza extraregionale all'uopo idonei (in particolare PO PSR per le attività propriamente di carattere agricolo, FESR per la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali e FSE per interventi di carattere formativo e sociale connessi),

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare, previa consultazione con le rappresentanze dei Comuni, delle associazioni di categoria ed ambientaliste, un piano per la promozione dell'agricoltura urbana;

ad adottare, nell'ambito della vigente programmazione e, a fortiori, in vista della nuova programmazione 2014/2020, tutti gli atti occorrenti all'impiego di fondi di provenienza extraregionale all'uopo idonei per sostenere la diffusione ed il consolidamento delle attività agricole nei contesti urbani e peri-urbani, con particolare attenzione alle attività finalizzate ad una fruizione sociale delle aree;

./..

ad adottare ogni altra utile iniziativa volta a promuovere lo sviluppo e la diffusione dell'agricoltura urbana in Sicilia, coi correlati benefici urbanistici, ambientali, economici e sociali.

(13 giugno 2013)

NICOTRA
LEANZA
LENTINI
SAMMARTINO
SUDANO
RUGGIRELLO

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 183 - Tutela e rilancio dell'offerta sanitaria pubblica e privata in Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che la Regione siciliana dalla ultima rilevazione ufficiale al 31/12/2012 conta una popolazione pari a 4.999.854 abitanti;

CONSIDERATO che:

i posti letto effettivamente attivati, in base ai modelli HSP 12 e 13 trasmessi, sono pari a 16.857 p.l. complessivi, di cui 15.038 p.l. per acuti attivati e 1.819 p.l. post acuzie attivati;

lo standard previsto dalla legge Balduzzi (135/2012) prevede il rapporto tra posti letto per acuti per numero di abitanti pari al 3 per mille e per post acuzie pari allo 0,7 per mille;

TENUTO CONTO che in funzione di detti rapporti, alla Regione siciliana, divenuta per certi aspetti virtuosa nell'ultimo quinquennio grazie ad una rigorosa politica di tagli e di contenimento della spesa sanitaria, toccherebbe la possibilità di mantenere circa 15.000 posti letto per acuti ed ulteriori 3.500 post acuzie;

RILEVATO che:

dai dati ministeriali delle Regioni, per l'anno 2012 sottoposte a PIANO di RIENTRO (rilevabili sul SITO del Ministero della Salute dal 4 settembre 2013), sono quasi del tutto sovrapponibili a quelli sopra riportati;

la Regione siciliana ha altresì convenuto col il Ministero che il processo residuale di dismissione delle funzioni ospedaliere è rimesso alla programmazione aziendale che sarà espressa attraverso gli emanandi piani attuativi aziendali che saranno intrapresi sulla base delle linee guida adottate con D.A. del 19 marzo 2012,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

affinché vengano tutelati e difesi, sul tavolo ministeriale ed in sede di programmazione sanitaria regionale, gli attuali standard già raggiunti in base alla legge n. 135/2012 dalle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate onde evitare ulteriori ed immotivati tagli di posti letto

./..

per acuti alle nostre aziende sanitarie, che già risultano in linea con la programmazione nazionale prevista dal Ministero;

affinchè vengano, altresì con la debita urgenza, attivati i posti letto post acuzie di riabilitazione e/o lungodegenza che in base alla citata legge Balduzzi risultano ancora carenti per oltre 1.600 unità. Ciò al fine di evitare nuove ed inutili penalizzazioni delle aziende sanitarie pubbliche e private che, grazie ad una virtuosa politica sanitaria degli ultimi anni, ha consentito alla Sicilia di riallinearsi con sacrificio alle Regioni virtuose e che oggi deve poter guardare con serenità e capacità di programmazione di medio e lungo termine, al rilancio ed al potenziamento, quali e quantitativo, dell'offerta sanitaria pubblica e privata.

(26 settembre 2013)

PICCIOLO - IOPPOLO - NICOTRA - PANARELLO - SAVONA
- LACCOTO - D'ASERO - PANEPINTO - RINALDI -
RUGGIRELLO - ODDO - DIGIACOMO - FALCONE - FORZESE -
GRECO G. - VINCIULLO - CASCIO S. - ALLORO - ARANCIO
- ASSENZA - COLTRARO - DIGIACINTO - FAZIO -
FERRANDELLI - FIRETTO - FONTANA - GRASSO - GRECO M.
- LANTIERI - LO GIUDICE - MALAFARINA - MUSUMECI -
TAMAJO - VULLO - GERMANA'

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 135 - Verifica e monitoraggio dello stato di attuazione della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, in materia di semplificazione della Pubblica Amministrazione.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

gli organi di stampa e l'opinione pubblica, giustamente, lodano il Governo Letta per il varo di un corposo decreto legge, ribattezzato cd. 'Decreto del fare', che contiene una serie di misure volte al rilancio dell'economia del Paese, anche attraverso la semplificazione burocratica e lo snellimento del rapporto di cittadini e imprese con la pubblica amministrazione;

in particolare, nel 'Decreto del fare', tra le misure a sostegno delle imprese, è introdotta una vera e propria 'multa' a carico delle P.A. in ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi, secondo cui, se il titolare del potere sostitutivo (cioè chi subentra al funzionario ('ritardatario') non conclude la procedura entro i tempi certi previsti dalla legge, scatta un risarcimento pari a 50 Euro al giorno fino a un massimo di 2.000 euro;

RITENUTO che:

la Regione siciliana, con legge n. 5 del 5 aprile 2011, ispirandosi ai superiori principi di buon andamento, trasparenza ed imparzialità della P.A., si è già dotata di un moderno (ed all'avanguardia) sistema di regole concernenti i tempi di conclusione del procedimento amministrativo, sancendo precisi termini massimi di durata per singola tipologia di procedimento (salvo espresse eccezioni), responsabilità e sanzioni a carico dei dirigenti responsabili;

nello specifico, il comma 1 dell'articolo 2 della cd. 'Riforma Chinnici', sostituendo l'articolo 2 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10, recita che: 'Nei casi in cui le leggi o i regolamenti adottati ai sensi dei commi 2 bis e 2 ter non prevedano un termine diverso, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concludere il procedimento entro il termine di trenta giorni. Tale termine decorre dall'inizio d'ufficio del procedimento o dal ricevimento della domanda se il procedimento è ad iniziativa di parte; 2 bis. Con

./..

decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale competente, le amministrazioni regionali individuano i termini, non superiori a sessanta giorni, entro i quali deve essere concluso il procedimento. Gli altri enti di cui all'articolo 1 provvedono a fissare, secondo i propri ordinamenti, i termini, non superiori a sessanta giorni, per la conclusione del procedimento 2 ter. Nei casi in cui, tenuto conto della sostenibilità dei tempi sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, della natura degli interessi pubblici tutelati e della particolare complessità del procedimento, siano indispensabili termini maggiori di quelli indicati nel comma 2 bis per la conclusione del procedimento, gli stessi sono individuati con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale competente di concerto con l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica. I termini previsti non possono comunque superare i centocinquanta giorni. Analogamente, gli altri enti di cui all'articolo 1 possono determinare, secondo i propri ordinamenti, termini non superiori a centocinquanta giorni per la conclusione del procedimento. 3. Il termine per la conclusione del procedimento è reso pubblico con mezzi idonei e, in ogni caso, è immediatamente pubblicizzato attraverso i siti web delle singole amministrazioni. 4. Il termine per la conclusione del procedimento può essere sospeso dall'amministrazione procedente per l'acquisizione di pareri, secondo quanto previsto dalla disciplina generale in materia, e, per una sola volta e fino ad un massimo di trenta giorni, per l'acquisizione di informazioni, documenti o certificazioni relativi a fatti, stati o qualità che risultino necessari e che non siano già in possesso della stessa amministrazione procedente. 4 bis. Nell'ipotesi di mancata conclusione del procedimento entro il termine previsto, devono essere motivate le ragioni del ritardo. Ai fini della verifica di quanto addotto a giustificazione del mancato rispetto del termine, la pubblica amministrazione costituisce nuclei ispettivi interni. 4 ter. La mancata o la ritardata emanazione del provvedimento sono valutate al fine della responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa nonché al fine dell'attribuzione della retribuzione di risultato. I dati relativi al rispetto dei termini di conclusione del procedimento e all'ammontare delle somme corrisposte ai sensi del comma 4 quater costituiscono parametri di valutazione delle performance delle amministrazioni pubbliche e della qualità dei servizi pubblici, anche ai sensi e per le finalità di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e al decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198. 4 quater. Le pubbliche amministrazioni

./...

sono tenute al risarcimento del danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inosservanza, dolosa o colposa, del termine per la conclusione del procedimento';

come noto, ripetuti ed innumerevoli casi di lungaggini burocratiche nel completamento di diversi iter amministrativi (quali, ad esempio, il rilascio di semplici autorizzazioni per l'avvio di attività d'impresa) hanno addirittura spinto autorevoli economisti al punto di definire la burocrazia regionale il 'vero cancro dell'economia dell'isola'; ciò perché una procedura amministrativa semplice, snella e veloce costituisce condicio sine qua non per il rilancio dell'economia della Regione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE REGIONALE PER LE AUTONOMIE LOCALI
E LA FUNZIONE PUBBLICA

ad intraprendere ogni attività ed azione finalizzata alla verifica, monitoraggio e vigilanza circa la piena ed incondizionata attuazione di quanto sancito nella legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, per assicurare e garantire la conclusione, entro i termini certi ivi previsti, di tutti i procedimenti amministrativi, così tutelando ed agevolando cittadini ed imprese.

(26 giugno 2013)

LOMBARDO - DI MAURO - FEDERICO - FIGUCCIA - GRECO
G. - FIORENZA - LO SCIUTO

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

- N. 153 - Iniziative per mantenere l'IVA al 4% per le prestazioni di servizi socio sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la legge 381/91 ha definito le cooperative sociali, individuando in esse lo strumento ideo per il perseguimento di finalità sociali di interesse generale e di promozione umana, da realizzare attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, educativi e di attività produttive, attraverso i quali permettono l'integrazione lavorativa di persone svantaggiate e disabili;

attualmente le prestazioni socio sanitarie erogate dalle cooperative sociali sono soggette all'IVA al 4% fino alla fine del 2013, per poi passare, stante la normativa prevista dai commi 488, 489 490 dell'art.1 della legge di stabilità 2013, al 10% nel 2014;

in Italia ci sono circa 12.000 cooperative sociali e loro consorzi che occupano 380.00 persone e raggiungono con i loro servizi 7 milioni di cittadini. Il 66% del fatturato della cooperazione sociale arriva dagli enti pubblici, il 34% direttamente dagli utenti e dalle loro famiglie. E' il mondo delle comunità d'accoglienza per giovani e minori, di tanti asili nido, dei servizi socio sanitari per anziani e disabili, comunità di accoglienza, etc.;

se effettivamente tale aumento, pari al 150%, dovesse verificarsi, si metterebbero in ginocchio centinaia di cooperative sociali nel settore socio sanitario ed educativo con l'effetto di una considerevole perdita di posti di lavoro;

CONSIDERATO che:

oggi le cooperative sociali, i Comuni e le Regioni sono in prima linea a fronteggiare le ricadute della crisi sui cittadini e a garantire il welfare territoriale e i livelli essenziali di assistenza, investendo su modelli innovativi di gestione dei servizi;

le politiche di riduzione della spesa prese a livello comunitario e nazionale negli ultimi anni vanno nella direzione opposta a quella che

./..

servirebbe per implementare un modello di federalismo democratico, Stato sussidiario e welfare della responsabilità;

la nuova aliquota del 10% si applicherebbe alle prestazioni socio-sanitarie ed educative rese dalle cooperative sociali in esecuzioni di contratti appalto o convenzioni in generale. Con l'aumento del 150% dell'IVA, una quota del 6% del costo dei servizi di welfare resi a persone svantaggiate affidate dagli enti locali alle cooperative sociali finirà alle casse statali: la sussidiarietà al contrario;

gli enti locali per far fronte all'aumento dell'IVA di 6 punti percentuali, con le medesime risorse del 2013, nel 2014 forniranno meno servizi sociali agli italiani: si taglieranno i servizi di inclusione sociale proprio alle fasce più deboli della popolazione;

non vi è alcuna procedura di infrazione ma, soltanto l'apertura di una preistruttoria tecnica di informazione e dialogo che non ha ancora coinvolto livelli politici della Commissione;

VISTO che quest'anno l'Unione Europea varerà una riforma complessiva del regime IVA e, quindi, bisognerà intervenire ancora a livello nazionale su questa materia: farlo ora è immotivato e irrazionale aumentando il clima di incertezza,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad intervenire in sede di Conferenza Stato-Regioni per chiedere al Governo nazionale di verificare gli effetti applicativi della norma citata in premessa al fine di adottare ulteriori iniziative normative volte a predisporre tutte le misure economiche e normative, anche in sede europea non solo in fase di preistruttoria ma anche in caso di apertura di una procedura d'infrazione, atte a mantenere l'IVA al 4% per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali anche oltre il 31 dicembre;

ad intervenire altresì presso il Governo e il Parlamento nazionali per l'abrogazione dei commi 488, 489 e 490 dell'art.1 della legge di stabilità 2013 e per mantenere l'IVA per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi delle cooperative sociali al 4%.

(18 luglio 2013)

LO SCIUTO - GRECO G.- FIGUCCIA - LOMBARDO - DI
MAURO - FEDERICO - FIORENZA

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 186 - Iniziative per il rilascio di garanzie fideiussorie da parte dell'IRFIS - FinSicilia s.p.a. in favore delle imprese siciliane presenti nelle graduatorie di ammissione sui benefici di contributi assegnati dai bandi regionali a valere dei fondi P.O.- FES e P.O.-FERS.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

la grave crisi economica finanziaria che sta attanagliando la Sicilia impone reattività da parte dell'Amministrazione regionale;

l'indisponibilità da parte del comparto bancario/assicurativo al concedere liquidità e supporto finanziario alle imprese siciliane, così come osservato anche in occasione del mancato impiego delle risorse del Fondo Jeremie;

RILEVATO CHE:

dal 10 gennaio 2012 la Regione siciliana è azionista unico dell'IRFIS - FinSicilia S.P.A.;

vi è l'urgenza di assegnare e certificare la spesa comunitaria pena il ritiro dei fondi comunitari;

il numero complessivo delle assunzioni 'già effettuate', ammesse a beneficio, risulta pari a n. 3.424 di cui n. 2.482 lavoratori molto svantaggiati e n. 942 lavoratori svantaggiati;

l'importo totale del contributo ammonta a euro 44.394.609,28, e che a fronte delle n. 1184 istanze ammesse solo 15 hanno ottenuto la fideiussione propedeutica all'erogazione del contributo;

VISTI:

il D.L. n. 70 del 2011 c.d. 'Decreto sviluppo', in materia di incentivi per l'assunzione di lavoratori svantaggiati nelle Regioni del Mezzogiorno, convertito in legge n. 106 del 12/07/2011;

l' Avviso pubblico n.1 del 25/07/2012, Credito d'imposta assunzione lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati;

il D.D.G. n. 1152 del 29/03/2013 approvazione

./..

graduatoria delle imprese ammesse a contributo;

CONSIDERATO CHE:

l'Assemblea regionale siciliana aveva già impegnato il Governo regionale, con l'approvazione dell'ordine del giorno n°11 (DPEF) nella seduta n. 21 del 6 febbraio 2013, ad attivarsi ed intraprendere tutte le misure necessarie per rafforzare il sistema produttivo con lo snellimento e la velocizzazione delle procedure autorizzative di competenza della Regione e degli enti ad essa collegati e ad adottare misure di fiscalità compensativa in materia di credito d'imposta;

le associazioni di categoria, singoli imprenditori, organi di stampa denunciano l'impossibilità di ottenere una garanzia fideiussoria da parte del comparto bancario-assicurativo siciliano, nonostante siano imprese che hanno effettuato investimenti ed assunzioni dimostrabili dall'ammissione a beneficio nelle graduatorie pubblicate sul sito del Dipartimento regionale del lavoro;

la somma impegnata sul cap. 712810 - es. fin. 2013 - del Bilancio della Regione siciliana, pari al 100% del costo totale delle istanze ammesse al beneficio, è di euro 44.394.609,28. Somma assegnata nell'ambito del Programma operativo, Obiettivo Convergenza 2007-2013, Fondo Sociale Europeo, Regione siciliana, Asse II - Occupabilità - Obiettivo E;

per contenere l'espansione del disagio sociale ed occupazionale le misure di sostegno economico a favore del settore imprenditoriale hanno assunto carattere emergenziale e quindi obbliga moralmente l'Istituzione a percorrere tutte le strade possibili per il rilancio economico sociale dell'Isola;

l'IRFIS - Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia S.p.A. (IRFIS - FinSicilia S.p.A.) è società sottoposta a direzione e controllo della Regione siciliana, concorrendo, in attuazione dei piani, programmi ed indirizzi della stessa, allo sviluppo economico e sociale della Sicilia;

l'IRFIS - FinSicilia S.p.A., come previsto nello statuto della stessa, ha la possibilità di esercitare tutte le attività consentite agli intermediari finanziari, compreso il rilascio di garanzie fideiussorie o diverse per facilitare il reperimento di mezzi finanziari necessari alle imprese, ai sensi ed in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia;

./..

gli effetti di un'ulteriore perdita di fondi comunitari nel sistema economico sociale siciliano potrebbe avere effetti irreversibilmente catastrofici,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE:

ad attivare il servizio di rilascio garanzie fideiussorie, o diverse, presso l'IRFIS - FinSicilia S.p.A. per consentire il reperimento di mezzi finanziari necessari alle imprese per il riconoscimento del contributo assegnato dalle graduatorie di ammissione e di partecipazione di bandi regionali a valere dei P.O. FES e P.O. FERS, ai sensi ed in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

(30 settembre 2013)

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO
CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-
FOTI-MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-
ZAFARANA-ZITO

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 177 - Stipula di convenzione o protocollo d'intesa tra la Regione siciliana ed istituti di credito per l'erogazione di anticipazioni di tesoreria alle IPAB.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

numerose I.P.A.B. siciliane, che vantano il diritto di partecipazione al pagamento delle rette da parte dei Comuni, soffrono di una cronica carenza di liquidità a causa dei ritardi e/o mancati pagamenti da parte dei Comuni di codeste rette di ricovero ed alla mancata corresponsione da parte di alcune ASP delle rette integrative, nei casi in cui si rendono necessari servizi socio-assistenziali di rilievo sanitario;

tale sofferenza inevitabilmente ricade sul personale impiegato, sui fornitori, nonché sugli utenti di codeste strutture pubbliche, i quali devono fronteggiare situazioni di carenza di personale e servizi; soggetti, questi ultimi, che, va ricordato, soffrono di gravi disabilità e comunque particolarmente svantaggiate;

RILEVATO che:

questa disastrosa situazione si protrae da parecchi mesi (basti pensare che alcuni dipendenti da circa 40 mesi non percepiscono alcuna retribuzione per il lavoro che comunque continuano a svolgere);

nessun istituto di credito ha dato disponibilità all'anticipo delle somme spettanti alle I.P.A.B., perché sfiduciate sui tempi di pagamento dei Comuni, nonché sulla loro solvibilità,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a stipulare una convenzione o protocollo d'intesa con i principali Istituti di credito italiani al fine di garantire l'anticipo delle somme spettanti alle I.P.A.B.;

ad istituire, inoltre, un fondo di garanzia regionale che fornisca garanzia fideiussoria per il pagamento anticipato dagli istituti di credito per i crediti vantati dalle I.P.A.B. e dovute dai Comuni in cui queste hanno sede.

./..

(19 settembre 2013)

FOTI-CANCELLERI-
CAPPELLO-
CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI-LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-
PALMERI-SIRAGUSA-
TRIZZINO-TANCREDI-
ZAFARANA-ZITO-FIORENZA

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 197 - Risoluzione delle criticità dei laboratori di analisi nel territorio siciliano.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

VISTO che:

dal 1° gennaio 1998 ad oggi gli specialisti accreditati hanno erogato prestazioni in ottemperanza al Nomenclatore Tariffario Regionale di cui al D. A. N. 24059 dell'11 dicembre 1997, pubblicato sulla GURS n. 4, parte prima, del 24 gennaio 1998, contenente le tariffe per la remunerazione delle prestazioni specialistiche, comprese quelle di laboratorio;

la predisposizione del D. A. n. 24059 si rese a suo tempo necessaria per superare e scongiurare l'applicazione delle tariffe contenute nel cosiddetto Decreto Bindi del 22 luglio 1996 che comportava una decurtazione media del 25-30% rispetto alle tariffe allora in vigore, e risalenti al 1991. Alla stessa maniera operarono molte altre Regioni, dotandosi di un proprio Nomenclatore Tariffario;

le citate tariffe, ferme dunque dal 1997, in sedici anni hanno goduto di una rivalutazione del 1,7% a far data dal 1° gennaio del 2004, ma di contro da alcuni anni vengono rendicontate alle ASP con lo sconto del 20%;

dal 1° giugno 2013, infatti, la Regione siciliana ha adottato tout court il nuovo nomenclatore tariffario, cosiddetto 'Balduzzi', contenuto nel Decreto del Ministero della Salute del 18 ottobre 2012, pubblicato sulla GURI n. 23 del 28-01-2013 - Suppl. Ordinario n. 8, che comporta un abbattimento del 42-44% delle tariffe fino ad allora vigenti nella nostra Regione e risalenti al 1997!!;

appare di tutta evidenza l'irragionevole follia di un nomenclatore contenente tariffe assolutamente antieconomiche, anacronistiche e scriteriate. In altre parole si tratterebbe di tariffe inapplicabili, in quanto costringerebbero e, stante la situazione, costringeranno le strutture al fallimento, non potendo continuare ad erogare prestazioni di laboratorio, tanto meno prestazioni di qualità;

considerando poi che le stesse tariffe si

./..

applicherebbero anche alle strutture pubbliche, non si riesce a capire come queste potranno far fronte ad un eventuale aumento di richiesta di prestazioni e ad una contestuale diminuzione delle tariffe, fermi restando i costi da sostenere con i fornitori!;

ma quand'anche venisse meno il tariffario Balduzzi, ricordiamo che l'Assessore Borsellino, con D.A. 0170/13 del 28/01/2013, ha riesumato il vecchio nomenclatore 'Bindi', peggiore del Balduzzi, sancendone la vigenza nonché la retroattività a far data dal 2008, e richiedendo, pertanto, la restituzione delle somme già percepite dalle strutture, pari alla differenza fra il tariffario regionale e il Bindi per il periodo dal 2008 al 2013. E in quest'ottica già alcune ASP stanno effettuando trattenute del 15% sugli emolumenti mensili già abbattuti del 42%;

in base a quanto sopra, riassumiamo le seguenti riflessioni e lo scenario finale che si prospetterà:

le tariffe del nomenclatore regionale, attualmente abrogato dal 'Balduzzi', se appena congrue nel 1997, oggi, considerando la svalutazione, il passaggio all'euro, la mancata rivalutazione ISTAT come la legge vorrebbe, lo sconto del 20% applicato, l'aumento dei costi delle apparecchiature e dei materiali, l'aumento del costo del lavoro, risultano già ben poco remunerative se non, in alcuni casi, antieconomiche;

con l'abbattimento delle stesse di un ulteriore 42% è fin troppo ovvio che si va ben al di sotto del mero costo di produzione;

pare che sarà inevitabile il fallimento per molte strutture, con tutte le conseguenze del caso;

si perderanno in Sicilia, già così pesantemente caratterizzata da un drammatico elevato tasso di disoccupazione, migliaia di ulteriori posti di lavoro, dato che il comparto dà lavoro in maniera poco visibile ma con forte incidenza;

verrà via via meno l'assistenza assicurata da strutture capillarmente presenti sul territorio, che oggi erogano l'80% del totale delle prestazioni rese;

laddove qualcuno mantenesse l'assistenza in regime di accreditamento verrebbero certamente meno i più elementari standard di qualità e sarebbe altresì lecito ipotizzare di peggio;

aumenterà paradossalmente la spesa sanitaria,

./..

considerato che le stesse prestazioni erogate nella struttura pubblica costano 3-4 volte di più;

si allungheranno a dismisura le liste di attesa, in atto inesistenti presso le strutture specialistiche private accreditate e contrattualizzate;

il sistema pubblico, che oggi eroga solo il 20% delle prestazioni, non potrà assicurare i fabbisogni quali-quantitativi di assistenza specialistica di Laboratorio;

si accenderanno innumerevoli contenziosi di varia fattispecie,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LA SALUTE

in attesa della sentenza del TAR Lazio sul tariffario del Decreto Balduzzi che verrà pronunciata il 03-12-2013, a provvedere all'immediata sospensione del tariffario, del provvedimento assessoriale D.A. 0170/13 del 28/01/2013 oltre al blocco del rientro delle somme dovute del 15% dal 2007-2011;

all'istituzione di un tavolo tecnico, anche successivamente alla sentenza del TAR Lazio sul tariffario del Decreto Balduzzi, prevista per il 03-12-2013;

alla predisposizione e conseguente emanazione di una specifica normativa che regolamenti il settore e preveda garanzie di regole certe per una corretta assistenza sanitaria specialistica ai cittadini siciliani.

(15 ottobre 2013)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA